

# CLEOPATRA VII D'EGITTO: CAPO DI STATO O CONCUBINA DI RE?

dott.ssa Gaia Mazzolo (Università degli Studi di Udine)

---

## PREFAZIONE

Nessuna donna del mondo antico ha esercitato, sui contemporanei come sui posteri, una seduzione tanto potente quanto Cleopatra VII.

Attraverso la poesia di Orazio, Virgilio, Properzio, Ovidio, Lucano e Giovenale e le opere storiche di Plutarco, Svetonio, Appiano, Cassio Dione e Flavio Giuseppe, la regina egizia è entrata a far parte della letteratura mondiale.

A più di duemila anni dalla sua morte, la personalità della regina non ha perduto affatto la sua capacità di attrazione; anzi, ancora meglio dei Faraoni di maggior rilievo storico, incarna simbolicamente il grande e per molti versi ancora misterioso fascino dell'antico Egitto<sup>1</sup>.

La sua esistenza si è intrecciata con quella di alcuni dei più potenti Romani del suo tempo, tra i quali Giulio Cesare, Marco Antonio e il futuro imperatore Augusto.

La sua morte, avvenuta per sua stessa mano nel 30 a.C., ha significato sia la fine della sua dinastia, quella dei Tolemei, sia la perdita dell'indipendenza del suo regno, l'Egitto.

Scopo della presente indagine è stato il tentativo di tracciare, attraverso l'utilizzo critico di fonti antiche di vario genere, un ritratto della regina d'Egitto. Contro Cleopatra venne lanciata una delle più terribili campagne d'odio della storia; nessuna accusa era troppo bassa per non esserne scagliata contro e le colpe attribuite sono da allora riecheggiate per il mondo, e molto spesso sono state prese per vere. Ciò che rimane è il vivido linguaggio di quegli storici e poeti che vissero sotto gli imperatori romani, primo fra tutti Ottaviano Augusto, che la sconfisse. Nel tramandare il fallimento del tentativo di Cleopatra di mantenere l'Egitto libero dalla dominazione romana molti di loro sicuramente esagerarono i fatti realmente accaduti per ottenere un effetto drammatico; altri li amplificarono a scopo di propaganda o con altri obiettivi. Per delineare nel modo più veritiero e completo possibile un suo profilo, dunque, è necessario affidarsi non solo alla letteratura greca e latina, ma anche all'arte egizia e greco-romana, all'architettura, ai documenti ufficiali e alla numismatica. Mettendo in luce, attraverso queste risorse a mia disposizione, alcuni tratti della personalità di Cleopatra metterò quindi in dubbio la sua fama di grande seduttrice, donna scaltra e sensuale.

---

<sup>1</sup>J. BRAMBACH, *Cleopatra*, München, Diederichs, 1995, trad. it. *Cleopatra*, Roma, Salerno Editrice, 1997, p. 7.

Oggetto d'indagine sarà quindi il regno ventennale di Cleopatra VII così come ci viene descritto dalle fonti antiche, le quali si soffermarono sui rapporti che ella ebbe con Roma e i Romani oscurando, però, l'opera di abile statista della regina d'Egitto.

Al termine della presente ricerca è stata inserita, inoltre, una sezione in cui si analizzerà, attraverso diverse forme d'arte, la figura e il ruolo dell'ultima dei Tolemei all'interno della cultura occidentale.

## I. IL RITRATTO DI CLEOPATRA

Riguardo alla giovinezza di Cleopatra (il cui nome significa "colei che è la gloria del padre"<sup>2</sup>) si hanno ben poche informazioni. Non sappiamo nel dettaglio, quindi, come sia stata educata, ma le fonti antiche sono concordi nel dire che la regina impressionava chi le stava intorno per il suo spirito, il suo fascino e la sua facilità di parola. Lo storico greco Plutarco, pur ammettendo che Ottavia, moglie di Antonio, la superava in bellezza, scriveva: «La sua conversazione aveva un fascino irresistibile; e da un lato il suo aspetto, assieme alla seduzione della parola, dall'altro il carattere, che pervadeva in modo inspiegabile ogni suo atto quando s'incontrava col prossimo, costituivano un pungiglione, che si affonda nel cuore. Dolce era il suono della sua voce quando parlava»<sup>3</sup>. Lo storico romano Cassio Dione (che visse molto tempo dopo di lei, ma che tuttavia era cauto nella scelta e nell'uso delle fonti) aggiunge: «Possedeva un tono di voce incantevole e sapeva conversare con grazia con ogni uomo; brillante come era nell'aspetto e nella conversazione, aveva il potere di conquistare anche un uomo che fosse insensibile all'amore e avanzato negli anni»<sup>4</sup>. Cleopatra, quindi, dovette ricevere, per volontà del padre Tolomeo XII, un'ottima educazione<sup>5</sup>. Ella, inoltre, conosceva in modo brillante le lingue. A questo proposito sempre Plutarco scrive:

Era anche un piacere ascoltare il suono della sua voce; e poiché ella volgeva facilmente la lingua, come uno strumento musicale a parecchie corde, a qualsiasi idioma volesse, erano ben pochi i barbari coi quali doveva trattare per mezzo di un interprete, ma era in grado di dare le risposte alla maggioranza di essi, direttamente, per esempio agli Etiopi, ai Trogloditi, agli Ebrei, agli Arabi, ai Siri, ai Medi e ai Parti. Si dice che conoscesse anche molti altri linguaggi, mentre i re suoi predecessori non si erano nemmeno sobbarcati la fatica d' imparare la lingua egiziana e alcuni avevano dimenticato perfino quella macedone<sup>6</sup>.

<sup>2</sup> ROLLER, *Cleopatra*, cit., p. 84 e relativa bibliografia.

<sup>3</sup> Plut., *Ant.*, 27.

<sup>4</sup> D.C., XLII, 34.

<sup>5</sup> Per i nomi dei suoi maestri e degli altri eruditi che operavano presso il Museo di Alessandria vedi ROLLER, *Cleopatra*, cit., pp. 43-51 e pp. 123-128 e relativa bibliografia.

<sup>6</sup> Plut., *Ant.*, 27, 4-5.

Oltre ad essere stata il primo membro della sua dinastia a riconoscere l'importanza della conoscenza della lingua egizia, Cleopatra dimostrò anche un profondo interesse per i bisogni spirituali del suo popolo. Il 22 marzo del 51 a.C.<sup>7</sup>, infatti, si svolsero le ceremonie volte ad insediare un nuovo toro sacro, considerato l'anima vivente del dio Montu e simbolo di fertilità, nel tempio della divinità. Un'iscrizione rinvenuta nel luogo sacro, conosciuto come *Bucheum*, presso Hermonthis, dichiara che «la regina, la signora delle due terre, la dea che ama suo padre trasportò il toro ad Hermonthis sulla barca di Amon», dimostrando così che Cleopatra, per prima fra gli esponenti della sua casata, partecipò attivamente alla cerimonia<sup>8</sup>.

L'ultima dei Tolemei, inoltre, trascorse tutta la vita ad enfatizzare i suoi parallelismi con la dea Iside, rafforzando così la sua posizione presso l'élite religiosa e la popolazione locale. Fin dagli albori della dinastia tolemaica Iside era stata associata a questi regnanti<sup>9</sup>. In particolare Cleopatra venne rappresentata come Iside per la prima volta a partire dal 47/46 a.C., periodo in cui, come la maggiore tra le divinità egizie, divenne una madre priva di consorte<sup>10</sup>; da questo momento in poi apparirà sempre, durante le ceremonie ufficiali, nelle sue vesti<sup>11</sup>.

Creando l'impressione che l'elemento dominante del carattere della regina fosse la sessualità<sup>12</sup>, la propaganda ottaviana oscurò quindi alcuni lati della sua personalità.

Oltre alla versatilità per le lingue aveva anche interesse per le arti e le scienze. Cleopatra, alla quale la tradizione attribuisce *aedificia magna et admiranda*<sup>13</sup>, durante il suo regno fece proprio quel programma di costruzioni che apparteneva alla dinastia tolemaica. Dopo la partenza di Cesare dall'Egitto, nel 47 a.C., infatti, diede avvio, sotto la supervisione dell'architetto reale, ad un progetto edilizio di restauri. Il ginnasio principale venne ripristinato e divenne la sede dei maggiori eventi pubblici durante e dopo il suo regno<sup>14</sup>. La regina, inoltre si prese cura dell'isola di Faro e del suo monumento<sup>15</sup>, a tal punto che, negli anni successivi alla sua morte, si cominciò a dire che fosse

<sup>7</sup> A.E. SAMUEL, *Joint Regency of Cleopatra and Caesarion*, «*ÉtPap*» 9, (1971), pp. 156-160, è un'utile guida per la cronologia relativa al regno di Cleopatra VII.

<sup>8</sup> G. HÖLBL, *A History of Ptolemaic Empire*, Routledge, 2001, p. 231; L.M. RICKETTS, *A Chronological Problem in the Reign of Cleopatra VII*, «*BASP*», (1979), pp. 12-21; W.W. TARN, *The Bucheum Stele: A Note*, «*JRS*» 22, (1932), pp. 187-189; Per dubbi riguardo alla sua reale partecipazione alla cerimonia (largamente basati su problemi di natura cronologica), vedi T.C. SKEAT, *Notes on Ptolemaic Chronology III: "The First Year Which Is Also the Third", A Date in the Reign of Cleopatra VII*, «*JEA*» 48, (1962), p. 101.

<sup>9</sup> ROLLER, *Cleopatra*, cit., pp. 29-30 e relativa bibliografia; ROLLER, *Cleopatra*, cit., pp. 114-117.

<sup>10</sup> L.M. RICKETTS, *The Administration of Ptolemaic Egypt under Cleopatra VII*, University of Minnesota, 1980, p. 39

<sup>11</sup> ROLLER, *Cleopatra*, cit., p. 115.

<sup>12</sup> Prop., III, 11, 29-46; D.C., 51, 12.

<sup>13</sup> Eutych. Alex., *Annal.*, III.

<sup>14</sup> Str., XVII, 1, 10.

<sup>15</sup> La voce riportata da Amm. Marc. (XX, 16, 10-11), secondo la quale i Rodiesi erano in possesso dell'isola di Faro e facevano pagare a Cleopatra un tributo sembra il risultato di una visione alterata dei rapporti commerciali tra gli abitanti di Rodi e Alessandria, avvenuti specialmente nel III sec. a.C. (P.M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford University Press, 1972, I, pp. 162-171), l'occupazione dell'isola di Faro da parte del comandante della flotta rodiese al servizio di Cesare durante la guerra alessandrina. Non ci sono evidenze della presenza dei rodiesi dopo la guerra.

stata lei a costruire l'intero monumento<sup>16</sup>. Di tale complesso faceva anche parte l'Heptastadion, una strada lunga sette stadi che collegava l'isola di Faro ad Alessandria; Cleopatra, dopo la guerra alessandrina, la fece ricostruire in sette giorni e la inaugurò con una sfilata<sup>17</sup>. La regina d'Egitto fece anche erigere, in onore di Giulio Cesare, il *Caesareum*, descritto da Filone di Alessandria<sup>18</sup>. Il progetto venne iniziato quando il romano si trovava ad Alessandria e non sappiamo a che punto fossero i lavori nell'anno della morte di Cleopatra ma sicuramente siamo a conoscenza del fatto che, all'epoca, ospitava una statua di Cesare, dal momento che fu presso di essa che Antillo, il figlio maggiore di Antonio e Fulvia, trovò la morte<sup>19</sup>.

Plutarco ci riferisce, inoltre, che quando Antonio divenne signore assoluto dell'Oriente, lei lo convinse a donare ad Alessandria la famosa biblioteca di Pergamo, che si dice contenesse quasi 250.000 volumi<sup>20</sup>. Sebbene questa voce non sembri plausibile, forse riflette un qualche tentativo di ripristinare i libri andati perduti durante l'incendio scaturito durante la guerra che la vide contrapposta ai suoi fratelli<sup>21</sup>.

Quando salì al trono, Cleopatra ereditò dal padre un regno che, nonostante il profondo indebitamento nei confronti dei banchieri romani e le spese eccessive per il mantenimento di un apparato sfarzoso, poteva vantare introiti che, a seconda delle fonti, variano dai 6.000 ai 12.500 talenti<sup>22</sup>. Cleopatra, per risollevare le finanze del regno, decise quindi di attuare una serie di riforme riguardanti la monetazione in argento e bronzo<sup>23</sup>, tali che, negli anni successivi alla fine del suo regno, le valsero, probabilmente ingiustamente, la fama di donna avida di guadagno<sup>24</sup>. Questi provvedimenti, oltre ad evidenziare i problemi finanziari di cui soffriva l'Egitto nei primi anni di governo della regina, accompagnarono un trattato sui pesi e le misure che le viene attribuito<sup>25</sup>.

Alla pari dei primi anni di vita, non si sa nulla sull'aspetto fisico della regina d'Egitto<sup>26</sup>. È probabile che fosse di corporatura piccola e ben proporzionata, basti pensare al famoso episodio di quando, avvolta in un tappeto, venne portata a spalla dal suo schiavo Apollodoro nel Palazzo, dove avrebbe incontrato Cesare.

<sup>16</sup> Amm. Marc. XXII, 16, 9; Malalas, IX, 218.

<sup>17</sup> I., AI, XII, 103; Amm. Marc., XXII, 16, 10-11; cfr. J. MCKENZIE, *The Architecture of Alexandria and Egypt 300 B.C. to A.D. 700*, New Haven, Connecticut, Yale University Press, 2007, pp. 45-47.

<sup>18</sup> Phil<sup>2</sup>., *Legat.*, 151.

<sup>19</sup> Suet., *Iul.*, 17, 5; Plut., *Ant.*, 71, 2; Plut., *Ant.*, 81.

<sup>20</sup> Plut., *Ant.*, 58, 5.

<sup>21</sup> ROLLER, *Cleopatra*, cit., p. 109.

<sup>22</sup> ROLLER, *Cleopatra*, cit., p.106. Strabone, che ci riporta la somma più alta, ironicamente nota che era una somma sbalorditiva per un regno così malamente amministrato dal punto di vista finanziario (XVII, 1, 13).

<sup>23</sup> ROLLER, *Cleopatra*, cit., pp. 50-51; sul peso della monetazione di Cleopatra T. REINACH, *Du rapport de valeur des métaux monétaires dans l'Égypte au temps des Ptolémées*, «RÉG», (1928), pp.170-190.

<sup>24</sup> I., AI, XV, 90; cfr. ROLLER, *Cleopatra*, cit., p. 106.

<sup>25</sup> ROLLER, *Cleopatra*, cit., pp. 50-51; sul peso della monetazione di Cleopatra T. REINACH, *Du rapport de valeur des métaux monétaires dans l'Égypte au temps des Ptolémées*, «RÉG» 41, (1928), pp. 170-190.

<sup>26</sup> ROLLER, *Cleopatra*, cit., pp. 173-183.

I Tolomei raffiguravano spesso le donne appartenenti all’élite nella loro arte. Le regine tolemaiche venivano regolarmente rappresentate nella monetazione e nei ritratti ufficiali, in genere accompagnate dal loro consorte. Si tratta tuttavia di raffigurazioni altamente idealizzate, caratterizzate da un cranio ampio, un mento stretto e delicato, un volto privo di rughe, labbra piene e occhi a mandorla. La stessa Cleopatra adottò come proprio questo prototipo artistico. I ritratti sopravvissuti che sono stati ascritti alla regina d’Egitto possono essere raggruppati in tre categorie generali<sup>27</sup>:

I) Il TIPO I (fig.1) raffigura Cleopatra in abiti tradizionali egizi e, probabilmente, era utilizzato in ambientazioni quali il Tempio di Dendera, dove si fece rappresentare insieme al figlio primogenito Cesario<sup>28</sup>;

II) Il TIPO II rappresenta Cleopatra vestita alla maniera ellenistica, in linea con lo stile abituale delle principesse macedoni e di altri regni orientali. Questo tipo è il più diffuso e venne utilizzato come modello per la monetazione e i ritratti in Egitto e nella parte orientale dell’impero romano. La regina porta attorno alla testa un nastro metallico con un nodo di foggia elaborata sul dietro. La forma del nastro è reminiscente dei cerchietti utilizzati dai precedenti sovrani della dinastia tolemaica. Questi, a loro volta, avevano come modello il diadema di Alessandro Magno, che si pensava fosse derivato da un diadema associato a Dioniso<sup>29</sup>;

III) Il TIPO III appare sul rovescio dei denarii d’argento romani coniati da Marco Antonio; questo tipo fa uso di uno stile maggiormente realistico, inusuale per le donne che vissero nell’ultima parte del I sec. a.C. in Egitto e a Roma. In queste monete Cleopatra viene raffigurata con un diadema da sovrana. La pettinatura della regina è caratterizzata da ampie onde artificiali, elemento distintivo della moda ellenistica insieme ad un vistoso chignon dietro la nuca, in basso, e alcuni riccioli che sporgono sul davanti e dietro le orecchie.

I cosmetici furono inventati nell’antico Egitto e Cleopatra, secondo quanto ci riferiscono le fonti<sup>30</sup>, deve aver avuto una grande esperienza nell’usarli per aumentare il proprio fascino. Un



Figura 1: particolare raffigurante Cleopatra e il figlio Tolomeo XV Cesare (“Cesarione”) Tempio di Dendera, Egitto

<sup>27</sup> D.E.E.KLEINER, *Cleopatra&Rome*, The Belknap Press of Harvard University Press, 2005, pp. 137-138.

<sup>28</sup> ROLLER, *Cleopatra*, cit., p. 113.

<sup>29</sup> D.S., IV, 3.

<sup>30</sup> Gal., *Comp. sec. loc.*, XII, 403-406; Gal., *Comp. sec. loc.*, XII, 434-435; Gal., *Comp. sec. loc.*, XII, 492-493; Gal., *Comp. sec. loc.*, XIII, 432-434; Gal., *Comp. sec. loc.*, XIX, 767-771; Aet<sup>1</sup>., VIII, 6; Paul. Aeg., III, 2, 1.

trattato dal titolo *Cosmesi*<sup>31</sup>, di cui conserviamo qualche sommaria raccomandazione, venne diffuso nelle città mediterranee e attribuito a lei<sup>32</sup>; tuttavia Galeno ci informa che il vero autore era Critone (T. Statilio Critone), medico dell'imperatore Traiano<sup>33</sup>. Egli infatti, sensibile all'aspetto commerciale dell'impresa, avrebbe raccolto le ricette cosmetiche di cui lei si serviva e adoperato il nome della regina per assicurare una maggiore diffusione alla sua opera<sup>34</sup>.

## II. CLEOPATRA E GIULIO CESARE

Secondo Plutarco, «già lo stratagema ideato da Cleopatra per arrivare fino a lui, e che la rivelava come una donna impavida, si dice che conquistò il Romano. L'incontro che ebbe poi con lei e il fascino che rivelò finirono con il soggiogarlo»<sup>35</sup>; e Cassio Dione aggiunge che Cesare, «come la vide e sentì pronunciare alcune parole, subito da lei fu conquistato»<sup>36</sup>. Si può certo dar credito a quanto riportato da Plutarco in merito all'ammirazione di Cesare per una Cleopatra che gli era apparsa dinnanzi così inaspettatamente, uscendo da una coperta arrotolata<sup>37</sup>. In effetti sarebbe bastato il benché minimo imprevisto e la regina sarebbe morta prima di giungere all'appuntamento con colui che avrebbe potuto riportarla sul trono; senza contare poi che lo stesso incontro con il generale romano non era affatto scevro di pericoli. Incontrando, nel 48 a.C., il cinquantatreenne Cesare, la ventunenne Cleopatra doveva sperare che egli dimenticasse il sostegno da lei offerto in passato a Pompeo e si convincesse della legittimità delle sue pretese al trono<sup>38</sup>.

È più che probabile che i due siano divenuti amanti la notte del loro primo incontro. Nel considerare però la straordinaria relazione amorosa tra Cesare e Cleopatra, si deve ricordare che entrambi erano politici cinici e scaltri; tuttavia c'è da presumere che tra loro corresse un vivissimo affetto del tutto distinto dalla passione erotica<sup>39</sup>.

<sup>31</sup> Il titolo ci è stato tramandato sia al singolare che al plurale; Gal., XII, 403-406; Gal., XII, 434-435; Gal., XII, 492-493; Gal., XIII, 432-434; Gal., XIX, 767-771; Aet<sup>1</sup>., VIII, 6; Paul.Aeg., III, 2, 1; cfr. I.M. PLANT, *Women Writers of Ancient Greece and Rome: An Anthology*, Norman, Oklahoma University Press, 2004, pp. 136-138.

<sup>32</sup> P.Oxy. LXXI 4809, col. I.

<sup>33</sup> ROLLER, *Cleopatra*, cit., pp. 50-51.

<sup>34</sup> Gal., *Comp. sec. loc.*, XII, 403-406.

<sup>35</sup> Plut., *Caes.*, 58.

<sup>36</sup> D.C., XLII, 35.

<sup>37</sup> Plut., *Caes.*, 49, 1-2. La parola στροματόδεσμος non è comune ma venne utilizzato a partire dalla fine del V sec. a.C. Il suo significato è chiaro e non coincide con quello attribuitogli dalla tradizione, ovvero di tappeto. Vedi J. WHITEHORNE, *Cleopatras*, Londra, 1994, pp. 1287-1293.

<sup>38</sup> BRAMBACH, *Cleopatra*, cit., p. 76.

<sup>39</sup> E. BRADFORD, *Cleopatra*, 1971, trad. it. *Cleopatra*, Milano, RCS Quotidiani Spa, 2006, p. 66.

Il 23 giugno del 47 a.C. dalla relazione intrecciata con la regina d'Egitto nacque un figlio, a cui Cleopatra diede il nome di Tolomeo Cesare<sup>40</sup>. Gli Alessandrini gli affibbiarono il nomignolo di “Cesarione”, il piccolo Cesare, ma non si trattava certamente di un vezzeggiativo affettuoso. Agli occhi dei sudditi greci e macedoni appariva come uno scandalo palese il fatto che la loro regina avesse chiamato suo figlio con i nomi di Cesare e di suo padre. Cesarione era stato pur sempre generato quando Tolomeo XIII, il legittimo sposo di Cleopatra, era ancora in vita e questo le avrebbe potuto offrire il destro per salvare quantomeno le apparenze. Cleopatra, invece, si adoperò per indicare il bambino, nel contesto delle rappresentazioni di tipo ufficiale, come il frutto della sua unione con il generale romano. La regina, quindi, non si lasciò per nulla impressionare dalle manifestazioni di sdegno degli Alessandrini, né mancò di festeggiare la nascita di Cesarione attraverso i rilievi del tempio di Hermonthis e coniando una nuova serie monetale<sup>41</sup>.

Dopo il trionfo di Farsalo, Cesare si presentava come l'uomo del futuro e di più ancora, come il prossimo signore del mondo. In queste circostanze a Cleopatra non poteva che tornare utile ribadire con massima chiarezza possibile il suo stretto legame con Cesare. Fu infatti durante il periodo in cui Cleopatra non poté più nascondere la sua maternità che la supposta origine divina della *gens Iulia* cominciò ad essere usata come mezzo di propaganda politica e di persuasione nei confronti del popolo egizio: il figlio che Cleopatra portava in seno non era il frutto di un'unione illegittima e lei non era l'amante di Cesare ma, quest'ultimo, veniva rappresentato come un dio in terra<sup>42</sup>.

Cesarione era davvero il figlio di Cesare oppure, come più tardi sostenne la propaganda ottaviana<sup>43</sup>, Cleopatra lo fece credere tale solo per motivi politici? È evidente che Ottaviano, in quanto figlio adottivo del defunto dittatore, aveva tutto l'interesse a mettere in dubbio l'esistenza di un discendente carnale diretto di Cesare. Nel racconto di Svetonio troviamo un elemento a favore della paternità cesariana, laddove si riporta quanto numerosi contemporanei affermavano, ovvero «che nei lineamenti e nel modo di camminare il giovane era il ritratto vivente di Cesare»<sup>44</sup>. Se si considera che Cesarione fu al centro di numerosi interessi e che il suo aspetto era noto ad un certo numero di persone, è difficile credere che la notizia sia spuntata dalla fantasia di qualche letterato particolarmente fantasioso. Non c'è dubbio che il principe tolemaico, finché rimase in vita, venisse, considerato come figlio di Cesare in circoli non ristretti e ben informati delle classi superiori romane e egizie e ciò spiega in modo affatto inequivocabile proprio il comportamento di chi era

<sup>40</sup> La data proviene da una stele del *Serapeion* di Menfi, supportata da quanto riferito da Plutarco nella biografia di Cesare. Plut., *Caes.*, 49, 5; cfr. E. GRZYBEK, *Pharao Caesar in einer demotischen Grabschrift aus Memphis*, «MusHelv» 35, (1978), pp. 149-158; HÖLBL, *A History of Ptolemaic Empire*, cit. p. 238.

<sup>41</sup> BRAMBACH, *Cleopatra*, cit., pp. 100-101; BMC, 122; GRANT, *Cleopatra*, cit., pp. 120-121 e relativa bibliografia.

<sup>42</sup> BRADFORD, *Cleopatra*, cit., p. 66.

<sup>43</sup> Cornelio Oppio, amico e sostenitore di Cesare, scrisse un opuscolo per dimostrare che il figlio di Cleopatra non era figlio di Cesare. Suet., *Iul.*, 52.

<sup>44</sup> Suet., *Iul.*, 52.

all'origine dei dubbi sulla paternità di Cesare. Uscito vincitore dalla guerra, Ottaviano, infatti, risparmierà tutti i figli di Cleopatra, eccezion fatta per Cesario e per il primogenito di Antonio. Egli permise addirittura che i sopravvissuti fossero allevati in casa di sua sorella Ottavia e che in seguito convolassero a nozze regali, come nel caso di Cleopatra Selene. Invece, pur se dopo qualche esitazione, si decise di mettere a morte Cesario perché, come riporta Plutarco, temeva che il giovane, vantando la sua diretta discendenza da Cesare, potesse in futuro rivelarsi pericoloso<sup>45</sup>. Stando così le cose, è più che lecito ritenere che Cesario, come sosteneva Cleopatra e come credeva lo stesso Cesare, fosse figlio del grande condottiero romano<sup>46</sup>.

Volendo trarre una conclusione a proposito della relazione tra Cesare e Cleopatra si può sostenere che il dittatore romano amò la regina egizia. Per affermare ciò si può evidenziare che tale sentimento, in alcuni casi, significò per Cesare il danneggiare i propri interessi politici<sup>47</sup>. Il fatto che, in alcuni episodi della sua vita che lo vedono assieme a Cleopatra, Cesare si sia comportato in modo affatto contrario al suo costume costituisce una prova ulteriore di quanto la forza della personalità della regina abbia agito su di lui. Quanto ai sentimenti di Cleopatra per Cesare, bisognerebbe avere una spiccata tendenza per il romantico se, nella prima notte che i due trascorsero insieme ad Alessandria, si volesse cogliere il segno di un amore reciproco a prima vista. Non c'è dubbio che la disponibilità dimostrata dalla regina in quell'occasione vada ricondotta non tanto al fascino irresistibile di Cesare quanto al fatto che egli era in quel momento l'uomo più potente di Roma, ovvero ad un atto di mera ragion di Stato. In questo senso ci parla anche l'abilità con la quale la regina organizzò il loro primo incontro: Cleopatra scelse di lasciarsi condurre al cospetto di Cesare avvolta in un tappeto presumendo di poterlo sedurre anche con l'originalità dell'approccio; tale ipotesi sarà dimostrata chiaramente dalla meticolosità con cui ella organizzò l'incontro con Antonio.

Nonostante tutte le differenze di carattere e di età, Cesare e Cleopatra avevano molto in comune. Li univa soprattutto un marcato orgoglio e una forte volontà di potere, qualità che dalla

<sup>45</sup> Plut., *Ant.*, 87, 1.

<sup>46</sup> BRAMBACH, *Cleopatra*, cit., pp. 100-105.

<sup>47</sup> Basti pensare all'atteggiamento tenuto da Cesare durante il primo soggiorno di Cleopatra a Roma (46 a.C.). Innanzitutto il dittatore romano predispose gli alloggi della regina d'Egitto e del suo seguito fuori dal pomerio, nelle sue proprietà sull'altra riva del Tevere (Suet., *Iul.*, 52; D.C., XVIII, 27, 3). Dopodichè, non soltanto la rese partecipe di ogni possibile onore, gratificandola del titolo di "amica e alleata del popolo romano" (ROLLER, *Cleopatra*, cit., p. 72), ma decise anche di innalzare all'interno del *Forum Iulium*, accanto al simulacro della progenitrice della *Gens Iulia*, la dea *Venus Genitrix*, una magnifica statua di bronzo dorato con le fattezze di Cleopatra (RICHARDSON JR, *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, cit., pp.165-167; vedi D.C., LI, 22, 3; App., *B.C.*, II, 102.). La statua, per quanto avesse un significato onorifico, conteneva una chiara allusione alla divinità della regina in quanto incarnazione di Iside, corrispettivo egizio della romana Venere. Se da una parte, quindi, alcuni esponenti della *nobilitas* non potevano non sentirsi offesi per il fatto che Cesare vivesse con la sua amante e con il figlio non legalmente riconosciuto e che per di più il marito di lei, Tolomeo XIV, fosse testimone di quella unione illegittima, dall'altra alcuni cittadini dell'Urbe consideravano assolutamente ripugnante che si attribuissero onori divini ad un essere mortale. Se poi si pensa che Cesare aveva concesso tale onore alla sua amante, ad una regina egizia e per di più vassalla di Roma, allora il fatto non poté che assumere ai loro occhi i contorni di uno scandalo insopportabile.

maggior parte dei contemporanei venivano interpretate come alterigia e disprezzo. Queste affinità di carattere condizionarono i destini di entrambi e possono aver contribuito alla nascita di un legame e di una comprensione reciproca. La vera ragione della solidità del rapporto tra Cesare e Cleopatra potrebbe però essere stata la condivisione del medesimo sogno. Tutti e due veneravano la figura di Alessandro Magno e non è un mistero che Cesare accarezzasse la realizzazione di grandiosi progetti universalistici simili a quelli nutriti dal Macedone<sup>48</sup>. È innegabile, dunque, che tali progetti hanno conferito ai personaggi di Cesare e Cleopatra quella drammaticità e quel fascino capaci di suscitare ancora oggi interesse per la relazione che legò il dittatore romano e la regina egizia.

### III. CLEOPATRA E MARCO ANTONIO

Dopo la vittoria sui cesaricidi a Filippi (nell'autunno del 42 a.C.) e l'istituzione del secondo Triumvirato, alla fine dell'estate del 41 a.C., Marco Antonio si stabilì nell'antica città di Tarso<sup>49</sup>, capitale della Cilicia. Da qui, inviò presso Cleopatra uno dei suoi più stretti collaboratori, Quinto Dellio, per chiedere conto di quello che gli era sembrato un ruolo ambiguo da lei tenuto nel corso della guerra civile. Cleopatra, a cui non sfuggivano i vantaggi che il Triumviro avrebbe potuto trarre da lei e dal suo Paese, ed essendo anche consapevole del proprio ruolo di regina, non intendeva affrettarsi ad incontrarlo come vassalla.

Così racconta Plutarco:

Dellio, inviato presso di lei, si rese subito conto che, data la sua bellezza, il suo affascinante modo di parlare e la sua astuzia non comune, Antonio non le avrebbe fatto nulla di male e che anzi sarebbe stata Cleopatra ad acquistare un forte ascendente su di lui. Iniziò dunque a corteggiarla e la convinse a recarsi in Cilicia «dopo essersi ben ornata» come dice Omero e a non aver paura di Antonio, che era il più gentile e amichevole tra i generali. Cleopatra seguì il consiglio. Ricordando il notevole effetto della sua bellezza su Cesare e sul figlio di Pompeo, Gneo, sperò di conquistare facilmente anche Antonio. Quei due grandi personaggi l'avevano conosciuta quando era ancora una fanciulla senza esperienza; adesso invece si accostava ad Antonio nell'età in cui maggiormente fiorisce il fascino femminile e più piena appare la capacità di comprendere. Per questo prese con sé molti doni, danaro e ornamenti come era naturale che avesse la sovrana di un prospero regno; tuttavia le speranze maggiori le riponeva in se stessa e nella sua capacità di seduzione. Così si mise in viaggio per la Cilicia<sup>50</sup>.

La regina d'Egitto non intendeva comportarsi come una comune mortale: aveva saputo che Antonio ostentava il titolo di Nuovo Dioniso (lo stesso che era stato portato dal padre Tolomeo), e

<sup>48</sup> BRAMBACH, *Cleopatra*, cit., p. 159.

<sup>49</sup> E.G. HUZAR, *Mark Antony: A Biography*, Londra, 1978, pp. 129-147.

<sup>50</sup> Plut., *Ant.*, 26.

ora lei si presentava al popolo dell'Asia Minore, non nelle vesti di Iside, ma come *Venus Anadyomene*, “Venere uscita dalle acque”<sup>51</sup>.

L'arrivo della regina a Tarso, destò un'impressione enorme. Così Plutarco descrive l'approdo di Cleopatra a Tarso:

Durante il cammino ricevette molte lettere da Antonio e dai suoi amici che la sollecitavano ad affrettarsi, ma lei non ne tenne alcun conto e derise a tal punto il romano che risalì il fiume Cnido a bordo di un battello con la poppa d'oro e le vele di porpora spiegate, spinto da remi d'argento al suono di flauti, cetre e zampogne. La regina era coricata sotto un baldacchino intessuto d'oro, vestita e acconciata come le Afroditi dipinte nei quadri, mentre diversi schiavetti, simili ad amorini, le facevano vento. Allo stesso modo alcune delle sue schiave più belle, vestite da Nereidi e da Grazie, stavano al timone o sui pennoni. Al passaggio della nave, dai molti incensieri accesi si spargevano verso le rive del fiume fragranze preziose. Lungo le prode gli abitanti non solo la accompagnarono fin dalla foce, ma uscirono anche dalla città per poterla vedere. Antonio sedeva in tribunale, nella piazza del mercato, ma la gente andò incontro alla regina e finì per lasciarlo solo. Si sparse allora la voce che Afrodite fosse giunta nel tripudio generale ad incontrare Bacco per il bene dell'Asia. Antonio mandò ad invitarla a pranzo, ma Cleopatra gli chiese di venire lui da lei. Come atto di cortesia e di cordialità egli obbedì. Nei quartieri della regina trovò addobbi superiori ad ogni descrizione; in particolare venne colpito dalla quantità di luci, che ardevano in ogni dove, appese al soffitto o collocate sul pavimento, disposte e ordinate ora a formare quadrati ora cerchi, in modo tale da costituire uno spettacolo davvero magnifico e suggestivo<sup>52</sup>.

A fornirci, invece, una narrazione del banchetto organizzato da Cleopatra è lo scrittore Socrate di Rodi:

Per il suo incontro con Antonio in Cilicia, Cleopatra organizzò in suo onore un superbo banchetto, apparecchiato con vasellame d'oro lavorato e decorato da pietre preziose. Alle pareti vi erano stoffe intessute anch'esse d'oro e d'argento. Dopo aver fatto predisporre dodici tavoli, lo invitò a prendere posto assieme agli amici più intimi. Antonio era come sopraffatto a vedere quelle meraviglie, ma la regina sorrise con calma e gli disse che tutto quello che aveva dinnanzi era un dono per lui. Gli chiese poi di pranzare con lei l'indomani, sempre in compagnia dei suoi ufficiali ed amici. In questa seconda occasione preparò un banchetto ancora più sontuoso. Le stoviglie adoperate il giorno precedente, al confronto con le nuove, erano povera cosa; tutto venne poi egualmente donato ad Antonio [...]. Il quarto giorno la regina spese la somma di un talento per comprare delle rose. Il pavimento della sala del convito venne cosparso di fiori per l'altezza di un cubito e tutto l'ambiente era coperto da festoni e ghirlande<sup>53</sup>.

Dato l'enorme dispendio, non c'è da meravigliarsi che Cleopatra a Tarso sia riuscita ancora una volta a legare a sé l'uomo più potente di Roma. Ci si potrebbe domandare se Antonio fu davvero solo una vittima dell'arte fascinaria della regina egizia.

<sup>51</sup> BRADFORD, *Cleopatra*, cit., p. 117.

<sup>52</sup> Plut., *Ant.*, 26.

<sup>53</sup> Ath.Hist, IV, 147.

Il fatto che Dellio fosse stato inviato ufficialmente alla corte di Alessandria per chiedere ragione del supposto sostegno offerto da lei al cesaricida Cassio, potrebbe indurre a pensare che Cleopatra si sia recata a Tarso nei panni dell'accusata e che abbia perciò usato un apparato sfarzoso e le sue tecniche seduttive per guadagnarsi il favore di Antonio. Tuttavia questa versione appare poco verosimile. Del resto lo stesso generale romano aveva conosciuto la regina nel 55 a.C., quando lei era appena quattordicenne, allorché, assieme a Gabinio, ricondusse sul trono suo padre Tolomeo XII e l'aveva rivista nuovamente durante il suo soggiorno a Roma. In ogni caso, dall'incontro di Tarso emerge quantomeno un elemento incontrovertibile, ovvero che Antonio e Cleopatra si videro in un clima del tutto scevro da sospetti e da diffidenze reciproche<sup>54</sup>.

Cleopatra, fin dall'inizio del loro rapporto, indipendentemente da quanto aveva saputo su di lui in precedenza, intuì che questo romano doveva essere trattato in modo diverso da Cesare.

Plutarco scrive: «Cleopatra notò che gli scherzi di Antonio erano molto volgari e degni veramente di un soldato; quindi adottò tosto anche lei verso di lui gli stessi modi, esprimendosi senza controlli e arditamente»<sup>55</sup>.

È certo impossibile dire quanto Antonio amasse veramente Cleopatra e quanto egli fosse ricambiato. Entrambi avevano molto da guadagnare dalla loro alleanza politica, cementata dal legame fisico. D'altra parte bisogna tener conto del fatto che l'amore così come viene concepito nelle società moderne, deve aver contatto poco nella loro unione. In ogni caso, prima di separarsi dall'amante a Tarso, Cleopatra invitò Antonio in Egitto ed egli accettò volentieri tanto che, nell'autunno del 41 a.C., fece il suo ingresso ad Alessandria con l'intenzione di trascorrervi l'intero inverno<sup>56</sup>.

La regina sfruttò la sua superiorità nella loro relazione fin dall'inizio: indusse infatti Antonio a far uccidere sua sorella Arsinoe che, da quando Cesare l'aveva fatta sfilare in catene durante il trionfo nel 46 a.C., ancora soggiornava presso il tempio di Artemide ad Efeso<sup>57</sup>. Fu un atto certamente non necessario, dal momento che ormai Arsinoe non rappresentava più un pericolo per lei. Più comprensibile appare l'eliminazione del governatore di Cipro Serapione, il quale, contro la volontà della regina, aveva consegnato parte della flotta egizia a Cassio, rendendosi così colpevole di alto tradimento. Antonio donò quindi l'isola a Cleopatra. Lo stesso destino di Serapione colse anche altre persone che avevano suscitato in qualche circostanza l'ira della regina<sup>58</sup>.

<sup>54</sup> BRAMBACH, *Cleopatra*, p. 195.

<sup>55</sup> Plut., *Ant.*, 27.

<sup>56</sup> Plut., *Ant.*, 28-30; App., *BC*, V, 10-11.

<sup>57</sup> I., *Ap*, II, 57; I., *AI*, XV, 89; App., *BC*, V, 9; D.C., XLVIII, 24, 2; Le evidenze archeologiche del tempio di Efeso suggeriscono che l'Ottagono nella parte centrale del sito potrebbe essere la tomba di Arsinoe, H. THÜR, *Arsinoe IV, eine Schwester Kleopatras VII, Grabinhaberin des Oktogons von Ephesos? Ein Vorschlag*, «ÖJh» 60, (1990), pp. 43-56.

<sup>58</sup> ROLLER, *Cleopatra*, cit., p. 79.

Nessuna meraviglia quindi se su questo sfondo gli autori antichi abbiano giudicato in modo molto critico l'influsso esercitato da Cleopatra su Antonio. A proposito dell'uccisione di Arsinoe, Appiano osserva: «In brevissimo tempo Antonio era diventato un altro e questa passione fu l'inizio e la fine delle sue future disgrazie»<sup>59</sup>. Plutarco è ancora più chiaro quando afferma: «Il male conclusivo per un carattere come quello di Antonio giunse naturalmente con l'amore con Cleopatra, che non solo risvegliò e condusse al parossismo passioni ancora nascoste e sopite nel cuore di lui, ma soffocò e distrusse definitivamente quel poco di bene e di sano che ancora poteva opporvisi»<sup>60</sup>.

Certamente quest'ultima non lasciò nulla di intentato per ridurre completamente in suo potere Antonio. Come ci riferisce Plutarco, la regina non lo abbandonò neppure nei banchetti più sfrenati e nelle incursioni notturne che egli - spesso travestito da schiavo - faceva per le vie della città<sup>61</sup>.

Alla penna dello storico greco dobbiamo però anche la conoscenza di un episodio che contribuisce a mettere in dubbio il fatto che Cleopatra fosse l'anima ispiratrice di questa ed altre manifestazioni di infantile sregolatezza dell'amante:

Un giorno che Antonio era a pesca assieme a Cleopatra, ed era assai irritato perché in presenza di lei non aveva fortuna, ordinò ad alcuni pescatori di immergersi senza darlo a vedere e di attaccare al suo amo qualche pesce tra quelli già catturati. Per due o tre volte tirò la lenza con il bottino, ma a Cleopatra non restò celato l'inganno. Ella finse però le maggiori meraviglie per l'abilità di Antonio, ne narrò agli amici e li invitò ad essere spettatori il giorno seguente di un'altra battuta di pesca. Salirono in molti sulle barche e quando Antonio gettò in acqua la lenza, Cleopatra ordinò ad uno dei suoi servi di anticipare nell'immersione gli uomini di Antonio e di attaccare al suo amo un pesce in salamoia del Ponto. Quando costui, pensando di aver preso qualcosa di buono tirò su la lenza, come si può facilmente immaginare, scoppì una risata generale e Cleopatra disse: «Generale, lascia a noi che abitiamo Faro e Canopo la canna da pesca; le tue prede sono città, re e nazioni»<sup>62</sup>.

---

<sup>59</sup> App., *BC.*, V, 9.

<sup>60</sup> Plut., *Ant.*, 25, 1.

<sup>61</sup> Plut., *Ant.*, 29, 1-4.

<sup>62</sup> Plut., *Ant.*, 29, 5-7.

## IV. LA FIGURA E IL RUOLO DI CLEOPATRA NELLA CULTURA OCCIDENTALE

Cleopatra, come Don Giovanni, è passata alla storia per la sua capacità di seduzione<sup>63</sup>. La sua più grande colpa è stata quella di essere una donna, non solo venuta in contatto con il mondo romano in un momento in cui nessun ruolo ufficiale era riconosciuto alla figura femminile, ma anche di aver attratto nella sua orbita personaggi del calibro di Giulio Cesare e Marco Antonio. La relazione intrecciata con Marco Antonio, causa di una guerra tra i Romani stessi, portò Lucano a paragonare Cleopatra ad Elena di Troia<sup>64</sup>.

Le fonti del suo tempo, riportando il trionfo di Ottaviano le furono tutte avverse, stilando, così, una condanna trasmessa agli storici successivi. Tale giudizio più che mai si è radicato nel Medioevo e nei secoli a venire, riscattato solo in parte, e solo sul piano personale, da una rivalutazione dei sentimenti, come nelle opere teatrali *Antonio e Cleopatra* di William Shakespeare e *Cesare e Cleopatra* di George Bernard Shaw.

Se Dante, nel V libro dell'*Inferno*, si limita ad attribuirle l'aggettivo di lussuriosa<sup>65</sup>, il Boccaccio, nel capitolo LXXXVI dell'opera *De claris mulieribus*, ne ha dato una descrizione ampia, sostenendo che ella era nota per la sua bellezza, ma anche famosa per la sua crudeltà e avidità, finendo col disegnare la personificazione di una figura femminile del tutto negativa.

Eppure, nonostante l'imponente campagna propagandistica attuata da Ottaviano che ha avuto seguito nel corso dei secoli, la politica, la persona e le opere di Cleopatra hanno avuto un profondo impatto su Roma e sull'intera cultura occidentale.

Innumerevoli sono gli elementi per cui l'Urbe fu debitrice verso l'Alessandria d'Egitto regnata da Cleopatra. Il più importante probabilmente fu la riforma del calendario, promossa da Giulio Cesare<sup>66</sup>. Fino ad allora, infatti, era in vigore a Roma il calendario lunare, che considerava gli anni composti da 355 giorni, anziché 365 (portati a 365 giorni e un quarto mediante l'aggiunta di un giorno in più negli anni bisestili), per cui, ad anni alterni si aggiungeva un mese in più per colmare la differenza con il calendario solare. Tale riforma venne attuata sotto la guida dell'astronomo alessandrino Sosigene, il quale faceva parte del seguito della regina.

---

<sup>63</sup> Pur nella differenza di personalità e di scopi dei due.

<sup>64</sup> Lucan., *B.C.*, X, 60-62.

<sup>65</sup> D. ALIGHIERI, *Divina Commedia*, Inferno, V, 63, Napoli, Marco Derva Editore, 1990.

<sup>66</sup> D.C., XLII, 36, 3; Plin., *HN*, II, 39-40; Plin., *HN*, XVIII, 211-212; cfr. E.J. BICKERMAN, *Chronology of the Ancient World*, 2a ed. Ithaca, N.Y., 1980, p. 47; A. BOWEN, *Sosigenes (I)*, *The Encyclopedia of Ancient Natural Scientists* (ed. Paul T. Keyser and Georgia L. Irby-Massie, London, 2008), p. 761.

La morte stessa di Cleopatra, avvenuta in giovane età e in modo drammatico<sup>67</sup>, ebbe un grande impatto sul mondo romano, in particolare per quanto riguarda le arti visive di epoca augustea<sup>68</sup>.

Il modo in cui ella sembrerebbe aver architettato la sua stessa fine, secondo quel gusto per la teatralità che le viene attribuito da Plutarco, le ha permesso di diventare un mito, come la regina viene descritta nel titolo della grande mostra londinese del 2001 *Cleopatra of Egypt: from history to myth*, a lei dedicata. Personaggio storico e politico, descritto ai posteri come una personalità ambigua, Cleopatra VII d'Egitto ha ispirato, solamente tra il 1540 e il 1905 ben 127 lavori teatrali – più precisamente 77 drammi, 45 opere liriche e 5 balletti. Per non parlare di compositori del calibro

di Massenet e Prokofiev e di innumerevoli romanzieri che si sono cimentati su questo soggetto<sup>69</sup>.

Anche la produzione cinematografica del Novecento è stata influenzata dalla storia di questa donna, dedicandole diversi film, più o meno attinenti alle fonte storiche, ma soprattutto ispirati al mito, alla cultura europea, alle correnti artistiche di fine Ottocento e a grandi opere letterarie. In queste pellicole la regina d'Egitto sembra aver dovuto sfidare la dialettica degli opposti, che è stata fondamentale nel pensiero occidentale<sup>70</sup>. Il nostro pensiero ragiona distinguendo categorie di volta in volta antagoniste: giusto-sbagliato, amico-nemico, Occidente-Oriente, uomo-donna; Cleopatra ha dovuto misurarsi continuamente con queste ed ogni

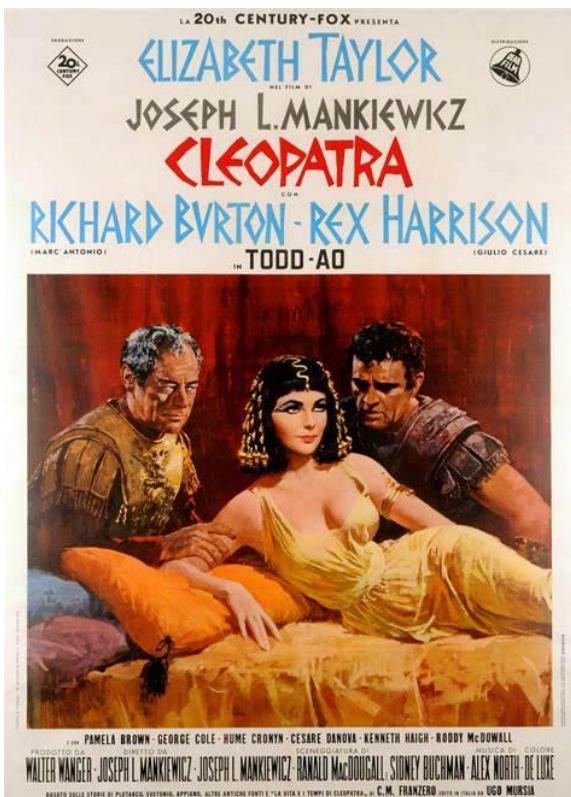


Figura 2: locandina del film *Cleopatra* (1963)

<sup>67</sup> Il modo in cui lei e le sue cortigiane abbiano compiuto tale gesto è stato l'argomento di un gran numero di discussioni nel corso dei secoli, e la cui risposta non è mai stata trovata (ROLLER, *Cleopatra*, cit., p. 148 e relativa bibliografia). Gli autori antichi, generalmente così pronti a raccogliere le spiegazioni dettate dalla propaganda o dal gusto per il romanzesco, riferiscono tale incertezza. Strabone riporta almeno due versioni contrastanti ed esita tra il veleno di un serpente e quello di un unguento (Str., XVII. Liu., CXXXIII, dice semplicemente che la regina morì *voluntaria morte*). Il noto medico Galeno, che visse nel II sec. d.C., riferisce una tesi secondo la quale Cleopatra, dopo essersi morsa, avrebbe versato nella ferita il veleno di un serpente (Gal., XIV). «Nessuno sa esattamente come sia morta», dice Cassio Dione, «perché gli unici segni visibili erano delle minuscole punture sul braccio» (D.C., LI, 13, 4). Plutarco ci fornisce ben tre ipotesi sulla sua morte (Plut., *Ant.*, 86). Alla fine prevalse la versione secondo la quale la regina sarebbe morta per il morso di un serpente, anche se probabilmente la leggenda acquistò credito per il fatto che spesso l'animale ornava le statue della dea Iside, divinità tanto cara a Cleopatra (HÖLBL, *A History of Ptolemaic Empire*, cit., p. 293). Lo stesso Plutarco afferma che anche Ottaviano prestò fede a questa ipotesi dal momento che, nel suo trionfo sull'Egitto, celebrato a Roma, fu portata una statua di Cleopatra con un aspide attaccato (Plut., *Ant.*, 86). In Egitto esisteva inoltre una superstizione secondo la quale il morso del serpente conferiva l'immortalità (I., *Ap.*, II, 86).

<sup>68</sup> KLEINER, *Cleopatra&Rome*, cit., pp. 164 -178; ROLLER, *Cleopatra*, cit., pp. 151-152 e relativa bibliografia.

<sup>69</sup> BRAMBACH, *Cleopatra*, cit., p. 7

<sup>70</sup> L. HUGES-HALLET, *Cleopatra. Storia, mito, leggenda*, Milano, Sperling and Kupfer Editori, 1999, cap. 11.

volta è stata immaginata come l'antitesi di ciò in cui i suoi interpreti s'identificavano. Era una donna troppo potente tra uomini ambiziosi, una lussuriosa tra i virtuosi, la donna debole tra uomini vigorosi, la straniera tra gli occidentali.

C'è da notare, inoltre, come la più recente filmografia abbia proposto come icone della regina le attrici più belle da Claudette Colbert, Vivien Leigh, Elizabeth Taylor; non solo donna di indiscussa bellezza, ma di aspetto insieme seducente e magnetico, soprattutto nello sguardo: indice che il messaggio di una Cleopatra non solo bella, ma astuta, intelligente e volitiva è passato attraverso i secoli.

La rappresentazione fisica di Cleopatra che compare nei film è stata profondamente influenzata dall'arte di fine Ottocento, la cosiddetta pittura *pompier*, che proponeva spettacolari quadri esotici dove le decorazioni faraoniche eccessive erano ispirate dalle pubblicazioni scientifiche del periodo, volute da Napoleone, e dalle scoperte avvenute durante il *Grand Tour* esotico.

Infine il mito di Cleopatra è presente anche nel mondo culturale dell'editoria per ragazzi, in particolare grazie alla fortunata serie di fumetti francesi di *Asterix e Obelix*. Tra i viaggi dei due galli, non manca l'appuntamento in Egitto, dove incontrano un'attraente e presuntuosa Regina.

In conclusione quella di Cleopatra è una figura misteriosa che probabilmente resisterà al passare del tempo e continuerà a far parlare di sé, nel bene o nel male, della sua storia di amore e potere: molte altre immagini di Cleopatra saranno scritte, dipinte e filmate.

## CONCLUSIONI

L'obiettivo della mia ricerca è stato quello di diradare la nebbia di finzioni ed invettive che hanno circondato la personalità di Cleopatra VII d'Egitto.

Ho dimostrato quindi, attraverso l'utilizzo delle fonti antiche, come molto di quanto detto nell'antichità oscuri l'opera di abile statista della regina d'Egitto e che, le scelte da lei prese, in molti casi, non furono dettate dal sentimento e dalla lussuria, ma dalla volontà di mantenere se stessa sul trono e l'Egitto libero dalla dominazione romana.

Multiforme com'era, diversamente da una cortigiana, alla quale spesso è stata paragonata, non offrì gli stessi favori a tutti gli uomini. A Cesare rivelò quegli aspetti del suo carattere che potevano affascinarlo, e cioè le doti politiche e intellettuali, nonché la padronanza delle lingue; mentre per Antonio, che si considerava in Nuovo Dioniso, fu Afrodite, regina dell'amore: una Afrodite che avrebbe saputo inventare divertimenti e allestire banchetti sontuosi, superiori a quelli dei Romani, e che lo avrebbe assecondato in burle e scappatelle per le strade di Alessandria.

Giuseppe Flavio, che scrisse un secolo dopo la sua morte, la definì come una donna che «per natura era manifestamente dedita a piaceri di tal genere»<sup>71</sup>, riflettendo con queste parole il costante pregiudizio, frutto della propaganda ottaviana, volto contro quella donna che appariva una minaccia per Roma. Cleopatra era certamente abile nell'arte della seduzione, con la quale riuscì a legare a sé due tra i Romani più potenti del suo tempo. Il comportamento erotico fu certo un'arma importante fra le altre a sua disposizione, con cui tentò di diventare moglie di Cesare e poi divenne compagna di Antonio e regina di quello che costituiva un vero impero orientale. Più di ogni altra donna seppe usare la sensualità per scopi politici; Cleopatra, quindi, sembra piuttosto una donna che ha utilizzato le capacità e il fascino femminile in suo possesso per mantenere il proprio ruolo di sovrana e garantire l'indipendenza del proprio paese.

## BIBLIOGRAFIA

- D. ALIGHIERI, *Divina Commedia*, Inferno, V, 63, Napoli, Marco Derva Editore, 1990.
- A. ALY, *Cleopatra and Caesar at Alexandria and Rome in Roma e l'Egitto nell'antichità classica*, Roma, ed. Giovanni Pugliese Caratelli et al., 1992.
- H.R. BALDUS, *Eine Münzprägung auf das Ehepaar Mark Anton-Kleopatra VII*, «SchwMbl» 33 (1983) pp. 5-10.
- B. BALDWIN, *The Death of Cleopatra VII*, «JEA», 50 (1950), pp. 181-182.
- H. BENGTSON, *Herrschergestalten des Hellenismus*, München, 1975.
- E.J. BICKERMAN, *Chronology of the Ancient World*, New York, 2a ed. Ithaca, 1980.
- A. BOWEN, *Sosigenes (I)*, *The Encyclopedia of Ancient Natural Scientists* (ed. Paul T. Keyser and Georgia L. Irby-Massie, London, 2008), p. 761.
- E. BRADFORD, *Cleopatra*, 1971, trad. it. Cleopatra, Milano, RCS Quotidiani Spa, 2006.
- J. BRAMBACH, *Kleopatra*, München, Diederichs, 1995, trad. it. Cleopatra, Roma, Salerno Editrice, 1997.
- S.M. BURSTEIN, *The Reign of Cleopatra*, Connecticut, Greenwood Press, 2004.
- T.V. BUTTREY JR., *Thea Neotera on coins of Antony and Cleopatra*, «ANSMusN» 6 (1954), pp. 95-109.
- E. DACK, *La date de C.Ord.Ptol.80-83=BGU VI 1212 et le séjour de Cléopâtre VII à Rome*, «AncSoc» 1, (1970), pp. 53-67.
- W. DITTENBERGER, *Orientis graeci inscriptiones selectae*, Leipzig, 1905, p. 741.
- A. ERSKINE, *Culture and Power in Ptolemaic Egypt: The Museum and Library of Alexandria*, «G&R» 42, (1995), pp.38-48.

---

<sup>71</sup> I., BI, XV, 4, 2

- F. FONTANA, "Fetalis fui". *Note sull'indictio belli di Ottaviano contro Cleopatra (32 a.C.)*, «AnnIsItS» 1, (1989-1990), pp. 69-82.
- L. FORRER, *Portraits of Royal Ladies on Greek Coins*, Chicago, 1969.
- P.M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford University Press, 1972.
- M. GRANT, *Cleopatra*, M.Grant Publications Limited, 1974, trad. it. Cleopatra, Newton Compton editori, 1983.
- E. GRZYBEK, *Pharao Caesar in einer demotischen Grabschrift aus Memphis*, «MusHelv» 35, (1978), pp. 149-158.
- T.W. HILLARD, *The Nile Cruise of Cleopatra and Caesar*, «CQ» 52, (2002), pp. 549- 554.
- G. HÖLBL, *A History of Ptolemaic Empire*, Routledge, 2001.
- K. HOPKINS, *Brother-Sister Marriage in Roman Egypt*, «CSSH» 22, (1980), pp. 311- 312.
- L. HUGES-HALLET, *Cleopatra. Storia, mito, leggenda*, Milano, Sperling and Kupfer Editori, 1999, cap. 11.
- E.G. HUZAR, *Mark Antony: A Biography*, Londra, 1978.
- J.R. JHONSON, *The Authenticity and Validity of Anthony's Will*, «AntCl» 47, (1978), pp. 494-503.
- D.E.E. KLEINER, *Cleopatra&Rome*, The Belknap Press of Harvard University Press, 2005.
- N. KOKKINOS, *Cleopatra and Herod: A Failed Seduction*, «BRITISH MUSEUM MAGAZINE» (primavera 2001) p. 17.
- M.A. LEVI, *Cleopatra e l'aspide*, «PP» 9, (1954), pp. 293-295.66
- L.E. LORD, *The Date of Julius Caesar's Departure from Alexandria*, «JRS» 28, (1938), pp. 19-40.
- E. MAEHLER, *Egypt Under the Last Ptolemies*, «BICS» 30, (1983), pp. 7-8.
- J. MCKENZIE, *The Architecture of Alexandria and Egypt 300 B.C to A.D. 700*, New Haven, Connecticut, Yale Press, 2007.
- T. MOMMSEN, *Römische Geschichte*, 1854-1856, trad. it. Le province romane da Cesare a Diocleziano, Firenze, Sansoni, 1991, p. 969.
- I. NIELSEN, *Hellenistic Palaces: Tradition and Renewal*, 2a ed., Aarhus, Aarhus University Press, 1999.
- I.M. PLANT, *Women Writers of Ancient Greece and Rome:An Anthology*, Norman, Oklaoma University Press, 2004.
- T. REINACH, *Du rapport de valeur des métaux monétaires dans l'Égypte au temps des Ptolémées*, «RÉG» 41, (1928), pp. 170-190.
- M. REINHOLD, *From Republic to Principate:An Historical Commentary on Cassius Dio's Roman History Books 49-52 (36-29B.C.)*, Atlanta, 1988.
- L. RICHARDSON JR., *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore, Jhons Hopkins University Press, 1992.
- L.M. RICKETTS, *A Chronological Problem in the Reign of Cleopatra VII*, «BASP» (1979), pp. 12-21.

- L.M. RICKETTS, *The Administration of Ptolemaic Egypt under Cleopatra VII.*, Ph.D.diss., University of Minnesota, 1980.
- D.W. ROLLER, *The Building Program of Herod the Great*, Berkeley University Press, California, 1998.
- D.W. ROLLER, *Cleopatra*, Oxford University Press, 2010.
- A.E. SAMUEL, *Joint Regency of Cleopatra and Caesarion*, «ÉtPap» 9, (1971), pp. 73-79 e pp. 156-160.
- K. SCOTT, *The political propaganda of 44-30 B.C.*, «MAAR» 11, (1933), pp. 36-49.
- B.B. SHAW, *Explaining Incest: Brother-Sister Marriage in Graeco-Roman Egypt*, «Man» 27, (1992), pp. 267-299.
- T. SCHRAPEL, *Das Reich der Kleopatra: Quellenkritische Untersuchungen zu den "Landschenkungen"* Mark Antons, Trier, 1996.
- R.K. SHERK, *Rome and the Greek East to the Death of Augustus*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984.
- T.C. SKEAT, *Notes on Ptolemaic Chronology III: "The First Year Which Is Also the Third"*, A Date in the Reign of Cleopatra VII, «JEA» 48, (1962), p. 101.
- R.D. SULLIVAN, *Near Eastern Royalty and Rome, 100-30 B.C.*, Toronto, 1990.
- W.W. TARN, *The Bucheum Stele: A Note*, «JRS» 22, (1932), pp. 187-189.
- D.J. THOMPSON, *Egypt, 146-31 B.C.*, The Cambridge Ancient History, Ed. J.A. Crook, A. Lintott and E. Rawson, Vol.9, 2nd ed., Cambridge, Cambridge University Press, (1994), pp. 322-326.
- H. THÜR, *Arsinoe IV, eine Schwester Kleopatras VII, Grabinhaberin des Oktogons von Ephesos? Ein Vorschlag*, «ÖJh» 60, (1990), pp. 43-56.
- H.S. VERSNEL, *Triumphus*, Leiden, 1970.
- J. WHITEHORNE, *Cleopatras*, Londra, 1994.